

Il Forum di Belgrado per un mondo di uguali
MAI DIMENTICARE
DOCUMENTO FINALE DELLA CONFERENZA INTERNAZIONALE DI BELGRADO
Belgrado 23/24 Marzo 2009

Il Forum di Belgrado per un mondo di uguali, in collaborazione con le altre associazioni indipendenti in Serbia e in coordinazione con il Consiglio mondiale per la pace (WPC), ha tenuto a Belgrado il 23-24 marzo 2009, una Conferenza Internazionale intitolato "Obiettivi e conseguenze dell'aggressione della NATO contro la Repubblica Federale di Jugoslavia (Serbia e Montenegro) - 10 anni dopo". Il congresso ha riunito circa 700 scienziati ed esperti in materia di rapporti internazionali della Serbia e di 45 paesi di tutti i continenti, tranne l'Australia. Circa 60 partecipanti hanno presentato i loro documenti sulle varie aspetti dell'aggressione e degli sviluppi conseguenti.

La cerimonia di apertura è stata tenuta dal prof. Slavica Djukich Dejanovich, portavoce dell'Assemblea Nazionale della Serbia, del sig. Petar Škundrich, Ministro dell'Energia, così come dai rappresentanti della chiesa ortodossa serba, della gioventù, dei veterani e di altre organizzazioni.

Il sig. Ivica Dachich, Vice-Primo Ministro e ministro degli interni ha rivolto un indirizzo al congresso ed ha accolto gli ospiti stranieri a nome del governo. I partecipanti speciali del congresso erano la signora Socorro Gomes, presidente ed il sig. Thanasis Pafilis, segretario generale, del Consiglio di pace di mondo. Al congresso inoltre hanno partecipato un certo numero di ambasciatori e di rappresentanti diplomatici accreditati in Serbia.

I partecipanti ha tributato il loro rispetto alle vittime del bombardamento di 78 giorni ed hanno disposto corone ai monumenti dedicati alle vittime dell'aggressione. Il dibattito è stato organizzato nello spirito di amicizia, apertura e solidarietà di tutti gli organizzazioni e gli individui che lottano per la pace, lo sviluppo e la prosperità.

I partecipanti del congresso di Belgrado hanno deciso quanto segue:

L'aggressione della NATO contro la Jugoslavia (Serbia e Montenegro) era un'invasione che è stata preparata in anticipo, da molto tempo, con i seguenti obiettivi globali:

Instaurare un precedente per gli interventi militari in tutto il mondo; portando le truppe americane nei Balcani ed ampliare ad est NATO; circondare la Russia; mutare l'ordine del diritto internazionale, stabilito dopo la seconda guerra mondiale imponendo la regola che la forza è il diritto; imposizione del sistema capitalistico neoliberale; l'indebolimento dell'Europa e danneggiamento del ruolo delle Nazioni Unite.

Lo scopo finale è stato di rinforzare il concetto degli Stati Uniti di ordine mondiale unipolare, allo scopo di stabilire il controllo su tutte le risorse umane, economiche e naturali del pianeta. L'estensione della NATO in Europa ed in altri continenti rivela la volontà di essere il gendarme del capitale multinazionale globale.

L'aggressione è stata preceduta spargendo bugie ed inganni, con il ruolo speciale assegnato alla tesi che "si evita la catastrofe umanitaria", le false trattative a Rambouillet e, l'organizzazione del "massacro di civili" a Rachak.

L'aggressione, assieme alla sua attuazione e alle conseguenze, è prova di una morale e una civiltà delle elite occidentali in profonda crisi, mentre i suoi effetti riemergono, dieci anni dopo, a perseguitarli sotto forme di profonda crisi economica globale, la cui fine rimane oltre l'orizzonte.

I capi dei paesi NATO sono responsabili dell'uso della forza armata senza l'approvazione del Consiglio di sicurezza dell'ONU, strappando la Carta delle Nazioni Unite, l'Atto finale di Helsinki dell'OSCE, la Carta di Parigi e le convenzioni internazionali, accumulando i crimini contro la pace e l'umanità.

Sono responsabili di più di 3.500 morti e più di 10.000 feriti, due terzi civili, per l'uso delle armi non autorizzate e inumane quali le munizioni, le testate di missile all'uranio impoverito, così come le bombe a grappolo. Sono inoltre responsabili delle perdite umane e della sofferenza all'indomani dell'aggressione, dell'inquinamento del suolo e dell'acqua, in conseguenza dell'uso assai diffuso di proiettili all'uranio impoverito e del bombardamento intenzionale degli stabilimenti chimici provocando una guerra chimica. E sono responsabili dei costi economici dei danni, valutati a più di 100 miliardi di USD. La Serbia è autorizzata alla compensazione per i danni di guerra.

L'aggressione del 1999 di USA/NATO/EU era, inoltre, la prima guerra in Europa dalla guerra mondiale. Era non solo una guerra contro una vecchio stato sovrano europeo, ma soprattutto una guerra contro l'Europa. Paradossalmente, anche se vi partecipava la stessa Europa. È stata condotta in alleanza fra un'organizzazione internazionale di stati (NATO) e la nota organizzazione terrorista (OVK/UCK).

L'aggressione è un errore storico dell'occidente che, prima o poi, sarà riconosciuto. Le conseguenze dell'aggressione si estenderanno per tutto il ventunesimo secolo. L'occidente deve chiedere scusa alla Serbia per tutti le vittime e il dolore, per non affrontare una crisi morale e generale ancora più profonda.

I partecipanti al congresso hanno espresso la loro più alta stima all'esercito iugoslavo e serbo per il suo patriottismo, professionalità e valore nella difesa della libertà del suo paese contro l'assalto degli aggressori. L'aggressione, dopo, è continuata in questi ultimi dieci anni, impiegando altri mezzi quali il ricatto politico, economico e propagandistico, smantellando l'esercito della Jugoslavia (serbo) e, finalmente, l'abolendo la Federazione Jugoslava.

Il culmine della politica imperialista anti-Serba è stato raggiunto con la dichiarazione di indipendenza, illegale ed unilaterale, del Kosovo e Metohija, il 17 febbraio 2008. Ciò è stato seguito dal riconoscimento di quella creatura criminale della NATO/EU dai loro stati membri, con l'eccezione della Grecia, della Romania, della Spagna, della Slovacchia e di Cipro.

La secessione del Kosovo e Metohija ed il suo successivo riconoscimento da parte della maggioranza degli Stati membri della NATO/EU, rappresenta una violazione dei principi di base nei rapporti internazionali e della risoluzione 1244 (1999) del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Come decisione obbligatoria, questa risoluzione rimane in vigore, con il diritto della Serbia ad insistere sulla sua esecuzione rigorosa e completa. Ciò si riferisce specialmente alle disposizioni riguardo alla sicurezza e la libertà di movimento della popolazione serba rimasta, che ancora vive in ghetti recintati, riacquistando le proprietà pubbliche e private illegalmente occupate, il diritto a un libero e sicuro ritorno di 220.000 profughi serbi e non-Albanesi, e il diritto al ritorno dei contingenti serbi della polizia e dell'esercito.

La Serbia non riconoscerà mai tale lampante violazione della sua sovranità, integrità nazionale e dignità nazionale. La Serbia ha il diritto a difendere univocamente la sua sovranità ed integrità attraverso tutti i mezzi legittimi, come qualunque altro paese sovrano.

Dieci anni dopo, è diventato evidente che l'obiettivo reale dell'aggressione era destituire il presidente legittimo della Repubblica Federale di Jugoslavia, Slobodan Milošević, allo scopo di privare la Serbia del 15% del territorio dello stato, per ostacolare il ruolo della Serbia come bastione politico dei Balcani e per metterlo sotto il controllo dell'occidente. Gli stessi centri di potere che hanno avuto un ruolo decisivo nel distruggere la Repubblica Federale Socialista di Jugoslavia, nel 1992 - 1995, ha continuato a lanciare le aggressioni militari, nel 1999 e in seguito, per smembrare nel 2006 la Federazione di Jugoslavia.

Dopo la secessione illegale del Kosovo e Metohija, continuano ad esortare e a sostenere tacitamente le forze separatiste in altre zone della Serbia. Dall'altro lato, l'occidente è

stato coinvolto modificando l'accordo di pace di Dayton-Parigi per dissolvere la Repubblica di Srpska e portando, passo dopo passo alla Bosnia-Erzegovina unitaria, contrariamente a quanto detto dall'accordo garantito dalla Serbia.

La politica dell'occidente ha condotto alla creazione di 7 nuovi stati-fantoccio, smantellando la Jugoslavia, esistita come stato multinazionale e relativamente prosperosa, per oltre 70 anni. La sua frammentazione ha causato migliaia di vittime umane, di rapporti interrotti, di economia disastrosa ed ancora il problema insoluto di oltre 500.000 rifugiati e sfollati serbi. La nazione serba è stata spezzettata ed anziché della nazione costitutiva dello stato, si è trasformata in minoranza non garantita.

La politica generale dell'occidente, in questi ultimi 20 anni, è emersa quale rappresaglia verso la nazione serba. Una tale politica solleva molte domande sul futuro della stessa Europa, specialmente riguardo alla Serbia che ha sempre svolto un ruolo costruttivo nella nuova storia europea. Alla conclusione del XX secolo, la Serbia ha resistito giustamente alla politica della resa e dell'occupazione introdotte dall'alleanza degli Stati Uniti, come qualsiasi paese sovrano farebbe.

L'isolamento, sanzioni, aggressione militare ed infine supporto evidentemente alla secessione, sono stati volti a far intendere al mondo musulmano, che l'occidente protegge gli interessi dei musulmani nei Balcani, cosa patentemente falsa.

I partecipanti al congresso hanno sostenuto che "il tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia" a L'Aia, l'ICTY, rappresenta un braccio della NATO, lo strumento della vendetta. Il suo obiettivo è proteggere gli aggressori e giustificare i loro crimini dichiarando la vittima, l'intera nazione serba, colpevole. Il tribunale non ha mostrato interesse né volontà di esaminare le prove irrefutabili sui crimini dei capi dei veri criminali, i terroristi albanesi e la NATO. I partecipanti hanno richiesto la dissoluzione del tribunale de L'Aia come corpo non giudiziario, ma politico, che esiste al di fuori della legge, contrariamente alla Carta delle Nazioni Unite.

Non ci sono motivi per, accusare la nazione serba, la Serbia e la loro leadership per le passate guerre civili nell'ex-Jugoslavia, né per le conseguenze del separatismo e del terrorismo albanesi.

Il congresso ha chiesto l'inizio di un'inchiesta indipendente sulle cause e sulle circostanze della morte dell'ex presidente della Serbia e della Federazione di Jugoslavia, Slobodan Miloševich ed anche delle morti di tutti gli altri serbi che sono avvenute in circostanze poco chiare, mentre erano prigionieri del tribunale de L'Aia. Hanno espresso indignazione verso le recenti sentenze del tribunale de L'Aia contro gli alti dirigenti politici, militari e della polizia, serbi ed iugoslavi, ridendole una rappresaglia, e sottolineando che il tribunale non è riuscito a dimostrare le responsabilità personali dei condannati.

Il cosiddetto "Kosova indipendente" è una estensione di "Camp Bondsteel" e una molla per l'espansione militare gli Stati Uniti verso l'est.

L'aggressione contro la Federazione di Jugoslavia (Serbia e Montenegro) ha dimostrato che la NATO non è né un'alleanza difensiva, né regionale. Ha il ruolo di organizzazione militare che deve imporre il dominio globale dei paesi più ricchi, guidati dagli S.U.A., sulla vasta maggioranza dei paesi meno sviluppati che possano possedere risorse energetiche, materie prime strategiche, o una posizione geostrategica o nel mercato eccezionalmente notevole.

La politica aggressiva della NATO presenta un pericolo per la pace e la sicurezza nel mondo. L'espansione delle basi militari estere nei Balcani, in Europa e nel mondo, l'aumento costante delle spese militari della NATO e degli stati membri dell'UE, la spirale della corsa agli armamenti, devono arrestarsi.

La militarizzazione del processo di decisione politico, sta considerevolmente mettendo in pericolo la democrazia, inibendo l'evoluzione sociale, violando in modo massiccio i diritti umani, aprendo così la strada al totalitarismo e al crepuscolo della civiltà.

I partecipanti al congresso di Belgrado hanno fatto appello a tutte le forze della pace, della legge e della giustizia, per unirsi nella ricerca per l'abolizione della NATO, per smantellare le basi militari estere e per fare diminuire le spese militari a favore dei poveri e degli oppressi. Hanno espresso il loro apprezzamento e solidarietà a tutti i movimenti ed associazioni della pace che partecipano alle varie attività in memoria delle vittime dell'aggressione della NATO alla Jugoslavia nel 1999.

L'aumento costante nelle spese militari conduce ad una ulteriore esasperazione dell'attuale crisi mondiale. La riduzione delle spese militari di USA/NATO/EU di altri paesi è la circostanza chiave per superare la crisi di mondo. I crimini della NATO non devono essere dimenticati. Di conseguenza è un obbligo morale iniziare la procedura per la determinazione delle responsabilità, dell'allora vertice della NATO, davanti alle corti internazionali e nazionali competenti, puntando a stabilire le responsabilità specifiche e concrete. Oltre a questo, il congresso ha indicato le iniziative per attivare i tribunali internazionali esistenti, per giudicare i responsabili dell'aggressione della NATO, così come per stabilire il Tribunale Internazionale della Coscienza Umana (le Tribunal Internationaux de la Conscience Humaine) assicurando soddisfazione morale alle vittime dell'aggressione ed all'intera nazione serba.

È stato notato che la Serbia non ha mai appartenuto ad alcuna alleanza militare, in 60 anni non si è mai allineata ed è l'unico paese europeo vittima dell'aggressione della NATO.

Di conseguenza i partecipanti hanno espresso la loro convinzione profonda che la Serbia non dovrebbe cercare né accettare l'adesione alla NATO, che è un'alleanza offensiva con ruolo e obiettivi al di fuori dell'ONU e contrarie all'attuale ordine del diritto internazionale. Si crede che la Serbia dovrebbe sviluppare una politica estera aperta ed equilibrata, buoni rapporti e una cooperazione con tutti gli stati nei rapporti internazionali, inclusi i paesi non allineati, rimasti militarmente neutrali.

La Serbia dovrebbe ospitare il Summit dei non allineati nel 2011, nel cinquantesimo anniversario del primo Summit dei Paesi Non Allineati (NAM) tenutosi nel 1961 a Belgrado, e ritornare a cercare di avere lo status di membro a pieno diritto del NAM.

Ricordando il prossimo settantesimo anniversario dell'inizio della Seconda Guerra Mondiale, i partecipanti hanno espresso preoccupazione per i tentativi sistematici di modificare la storia sia della prima che della seconda guerra mondiale e, all'unanimità, hanno condannato la rinascita del fascismo e del nazismo in determinati paesi europei.

Un avvertimento è stato avanzato, che tali avvenimenti non sono qualche cosa di accidentale, ma che cercano di provocare conflitti, e quindi tutti i paesi hanno il dovere di fermarli. Il congresso ha condannato l'abuso della lotta contro il terrorismo internazionale, al fine di espandere gli interessi esclusivi della superpotenza o di un gruppo di paesi ricchi. I doppi standard non sono accettabili nella lotta al terrorismo.

Il cosiddetto Kosovo indipendente, il terrorismo albanese ed il crimine organizzato rappresentano la fonte più pericolosa di destabilizzazione dei Balcani e dell'Europa. La stabilità nei Balcani dipende dal rispetto dei principi universali dei rapporti internazionali, in primo luogo, il principio della sovranità e integrità nazionale, senza eccezioni.

Il rinnovamento delle trattative sullo stato del Kosovo e Metohija che rispettano la risoluzione 1244 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU è l'unico modo per arrivare alla pace, alla stabilità ed al progresso. Il congresso ha espresso la sua solidarietà al popolo palestinese che ha il diritto alla libertà, indipendenza e controllo del paese, come qualunque altra nazione nel Medio Oriente.

L'occupazione militare illegale dell'Afghanistan e dell'Irak non hanno giustificazione alcuna e quindi dovrebbero concludersi al più presto. Il congresso ha invitato i relativi governi stranieri a ritirare le loro truppe e a porre termine alle operazioni. La pace, la sicurezza e lo sviluppo sono inseparabili. L'aggressione e le cosiddette guerre a bassa-intensità, in

qualsiasi parte del mondo, compromettono gli altri paesi, nazioni e popoli. Di conseguenza, la pace, la sicurezza e lo sviluppo possono essere realizzati soltanto con la più vasta cooperazione possibile delle forze intellettuali e scientifiche dei movimenti per la pace.

La Conferenza Internazionale del Forum di Belgrado, in occasione del decimo anniversario dell'inizio dell'aggressione della NATO, è un punto importante in tale scopo. L'era dell'ordine mondiale unipolare sta sprofondando. I processi dello sviluppo dell'ordine mondiale multi-polare è in progresso. Le circostanze tendono alla democratizzazione dei rapporti internazionali in base all'uguaglianza sovrana di tutti gli stati e al ristabilimento del rispetto dei principi fondamentali dei rapporti internazionali.

L'appello è stato indirizzato ai capi dei paesi del movimento dei non allineati per rafforzare l'azione e di unità che sostengono il ruolo delle Nazioni Unite e dei principi basilari dei rapporti internazionali.

Il processo di approfondimento della crisi economica globale obbliga il movimento dei non allineati a rafforzare l'unità per impedire ai paesi ricchi, ancora una volta, di scaricare le difficoltà sul mondo sottosviluppato.

I tempi sono maturi per l'unità, la responsabilità e l'azione di tutte le forze di e per la pace, lo sviluppo e l'uguaglianza. Il congresso è stato preceduta da mostre fotografiche e di libri così come dalla visione di documentarie, organizzati dall'associazione degli ex Generali ed Ammiragli dell'esercito (Jugoslavo) serbo.

I partecipanti hanno espresso il loro apprezzamento e ringraziamento al Forum di Belgrado per un mondo di uguali affinché l'iniziativa della convocazione di questo congresso, per l'alto livello dell'organizzazione e dell'ospitalità che ha fornito.

I PARTICIPANTI ALLA CONFERENZA INTERNAZIONALE DI BELGRADO

Traduzione di Alessandro Lattanzio

<http://www.aurora03.da.ru>

<http://www.bollettinoaurora.da.ru>

<http://sitoaurora.narod.ru>

<http://sitoaurora.altervista.org>

<http://eurasia.splinder.com>